



Allora ci dobbiamo rassegnare nel vedere che se ne va? Anche ieri sera quando celebravamo questa domanda accompagnava l'ascolto delle letture perché aveva accompagnato il cuore dei discepoli che vedevano Gesù andarsene. Celebrando l'Ascensione non riusciamo a sottrarci a questa domanda, ma c'è qualcosa che davvero ci aiuta e profondamente a trovare la risposta più vera e a trovarla ogni giorno, anzi, a cercarla ogni giorno, anche perché se chi si incontra costituisce e si rivela come un dono enorme della vita, come faremmo a rassegnarci a perderlo? Andremmo comunque a cercarlo come ci diceva quella bellissima pagina del Cantico, con dentro la sofferenza di un amato che cerca l'amata e non la trova, ma torna a cercarla, perché le sta a cuore. E allora anche per il Signore questa forza del desiderio si impone come una forza preziosissima della vita. Il desiderio è ciò che sostiene, è ciò che alimenta anche la fatica di un cammino, è ciò che ci dice no non mi

perdo d'animo anche se la strada continua ad essere in salita, perché io voglio arrivarci e voglio incontrare e voglio poi rimanere quando ho incontrato, è così davvero. Del resto chi vive un rapporto di coppia sa che è esattamente la forza di un desiderio è enorme, e se ci accorgessimo ad un certo punto uno non cerca più l'altro, non desidera più l'altro troveremmo turbamento, perfino paura, una sorta di smarrimento. E' questo che tocca da vicino anche le esperienze umane più alte della vita, ugualmente interroga quel rapporto singolare tra noi e il Signore, come è bello che i testi di oggi che ci aiutano a dire guarda che quello con il Signore è un rapporto, non è un sogno, non è un'utopia, tant'è che lo desideri l'incontro con il Signore, che lo cerchi, che lo invochi. Perché siamo qui stamattina? Perché ci sta a cuore il rapporto con il Signore, dentro la varietà delle nostre vite, dei nostri cammini, ci sta a cuore, veramente. E allora non vorremmo perderti, Signore, anzi, esattamente la coscienza che sei tornato per preparare un posto a noi ci rende ancora più forte il desiderio di mantenere con Te una relazione, un'attesa, un desiderio appunto, una speranza forte di incontro e di comunione. E stamattina ci è caro dirlo nella preghiera, con semplicità però con verità autentica perché sentiamo vero tutto questo, perché ci piacerebbe che il Volto del Signore sia uno di quei volti che desideriamo. E lungo il cammino della vita e dentro le differenti vocazioni che ciascuno di noi accoglie e interpreta desiderare il Volto del Signore costituisce una perla preziosa e una perla preziosa è capace da sé sola di dare valore alla vita. Anche stamattina vorremmo dirti questo, Signore, e metterci in ricerca di Te, del tuo Volto e del tuo vangelo.

Ct 2,17-3,1b.2; Sal 12; 2Cor 4,18-5,9; Gv 14,27-31a

Venerdì, 3 Giugno 2011

**Venerdì dopo l'Ascensione**

## **LETTURA**

***Letture del Cantico dei Cantici 2, 17 - 3, 1b. 2***

Prima che spiri la brezza del giorno / e si allunghino le ombre, / ritorna, amato mio, / simile a gazzella / o a cerbiatto, / sopra i monti degli aromi. / Lungo la notte, ho cercato / l'amore dell'anima mia; / l'ho cercato, ma non l'ho trovato. / Mi alzerò e farò il giro della città / per le strade e per le piazze; / voglio cercare l'amore dell'anima mia. / L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

## **SALMO**

***Sal 12(13)***

® *Gioisca il mio cuore, Signore, per la tua presenza.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?  
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?  
Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,  
tristezza nel mio cuore tutto il giorno? ®

Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,  
conserva la luce ai miei occhi,  
perché non mi sorprenda il sonno della morte,  
e non esultino i miei avversari se io vacillo. ®

Ma io nella tua fedeltà ho confidato;  
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,  
canterò al Signore, che mi ha beneficato. ®

## **EPISTOLA**

***Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 18 - 5, 9***

Fratelli, noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

## **VANGELO**

***Letture del Vangelo secondo Giovanni 14, 27-31a***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Carmelo di Concenedo, 3 giugno 11